

24 aprile 2026 > 27 settembre 2026

ANDREA PAZIENZA

Non sempre si muore

a cura di **Giulia Ferracci e Oscar Glioti**

Arriva a Roma il secondo capitolo del grande progetto espositivo con cui il MAXXI omaggia Andrea Pazienza nel settantesimo anniversario della sua nascita

maxxi.art | cartella stampa e immagini: <https://www.maxxi.art/area-riservata/>

Roma, 23 aprile 2026. Andrea Pazienza. Non sempre si muore, a cura di **Giulia Ferracci e Oscar Glioti**, raccoglie il testimone dalla mostra *La matematica del segno* al MAXXI L'Aquila – dedicata agli anni di formazione e ai primi geniali esperimenti – per completarne il racconto.

Un progetto in due capitoli che rinnova l'impegno del MAXXI nella promozione degli artisti che hanno segnato la cultura del Novecento italiano e anticipato molte delle domande che l'arte del XXI secolo si pone ancora oggi.

Il titolo è tratto da una lunga intervista rilasciata da Pazienza al celebre conduttore radiofonico e televisivo britannico Clive Griffiths nel 1988, poco prima della morte: «**non sempre si muore**». Un'affermazione che vale per un artista capace di vivere con straordinaria intensità, e per le sue opere, che continuano a essere vive e a parlare al cuore del pubblico.

Il percorso espositivo copre l'intera carriera di Andrea Pazienza, dagli anni della formazione fino alle ultime opere - sviluppandosi per stanze tematiche e per colori.

Tra le opere più attese, **il murale che Pazienza realizzò dal vivo**, in appena tre ore, nel 1987 alla Mostra d'Oltremare, durante la quarta Fiera del Fumetto. Opera monumentale - otto metri di lunghezza per due metri e mezzo di altezza - che raffigura una *venatio*, una lotta di guerrieri e animali, ambientata in un'antichità classica che proprio in quel momento storico stava appassionando Pazienza. Lo testimonia, poco dopo, l'intensa *Storia di Astarte*, rimasta incompleta a causa della sua morte. Esposto per la prima volta in un contesto museale, grazie a un intervento di restauro finanziato dal MAXXI e volto alla sua valorizzazione, questo capolavoro conferma la grandezza di Pazienza non soltanto come fumettista e disegnatore, ma come artista a tutto tondo.

Al centro della mostra, un nucleo di oltre cinquecento tavole a fumetti, animate dai volti degli iconici personaggi della "rockstar del fumetto": **Pentothal**, il personaggio attraverso cui il genio dell'artista si è rivelato al mondo; **Zanardi**, lo studente liceale che Pazienza ha costruito come incarnazione del cinismo degli anni Ottanta; **Pertini**, l'amatissimo "Presidente partigiano missionario"; **Pompeo** il testamento artistico di Pazienza, in cui si compie la sublimazione perfetta tra l'autore e la sua creatura. Lungo il percorso sono esposti molti altri personaggi minori, che compongono un campionario umano irripetibile: maschere che rivelano, caricature che incidono, confessioni che non chiedono indulgenza.

In questo secondo capitolo, **il ritmo della mostra è dato dal rapporto tra parola e immagine**.

Bozzetti a matita, studi, illustrazioni a colori e tavole che mostrano tutta la perizia grafica dell'autore, si intrecciano con appunti, poesie, lettere private e prose di ogni genere. A completare il quadro, una vasta selezione di materiali d'archivio, tra cui fotografie, filmati in super 8 e registrazioni audio, fino alle riproduzioni di opere i cui originali risultano dispersi, o che non è stato possibile mostrare, che restituiscono il contesto comunitario e sovversivo in cui le opere di Pazienza sono state concepite.

La mostra è accompagnata da un **public program** e anche da un **catalogo** Coconino Press – Fandango, editore di tutte le opere di Andrea Pazienza, con testi di Oscar Glioti, Giulia Ferracci, Francesca Alinovi, Rossana Campo, Enrico Beniamino de Notaris, Giacinto di Pietrantonio, Emi Fontana, Cinzia Leone, Maicol & Mirco, Domenico Migliaccio, Michele Mordente, Vincenzo Mollica, Veronica Raimo, Alessio Trabacchini, Nicoletta Verna.

MA

XXI

Museo nazionale
delle arti del XXI secolo

Maria Emanuela Bruni, Presidente Fondazione MAXXI: “Il MAXXI non si limita a ospitare l’opera di Paziienza: lo celebra. Il suo lavoro dialoga con la stessa intensità con il mondo dell’arte, con i giovani creativi che oggi ne scoprono la forza visiva e con chi, nelle sue tavole, ritrova frammenti della propria esperienza. Raggiungere pubblici diversi non significa semplificare, ma ampliare le possibilità di accesso alla bellezza. Il MAXXI è uno spazio in cui le generazioni si incontrano, si contaminano e si interrogano: un luogo dove chi è abituato alle geometrie dell’architettura di Zaha Hadid può lasciarsi sorprendere dal tratto vibrante di Zanardi o da quello spiazzante di Pentothal, personaggi che prendono vita nelle tavole di Paziienza. La sua arte resta una scintilla sempre viva, capace di continuare ad accendersi nel tempo e di ricordarci, come lui stesso ci ha insegnato, che non sempre si muore”.

Francesco Stocchi, Direttore Artistico MAXXI: “Paziienza è una moltitudine: ogni opera ridefinisce le regole, ogni tavola è linguaggio e insieme rottura, ogni personaggio un dispositivo che deforma e amplifica il reale. Attraversa un tempo convulso, intrecciando dimensione politica, esistenziale e linguistica, senza limitarsi a raccontarlo ma incorporandone le contraddizioni. La sua opera resta uno strumento vivo per leggere il presente. La mostra al MAXXI è un invito a sostare in questa complessità, senza ridurla, e a riconoscere in Andrea Paziienza un artista capace, ancora oggi, di aprire nuovi sguardi e generare domande”.

Giulia Ferracci, curatrice della mostra: “Le opere di Paziienza sono finestre aperte su un tempo che non vuole stare fermo, in un’esposizione pensata per atmosfere, dove al pieno si alterna il vuoto, come nelle sue tavole, dove il segno non riempie mai lo spazio per abitudine, ma lo abita con una consapevolezza compositiva che ha pochi equivalenti nella storia del fumetto italiano. L’opera di Paz non lascia fuori chi la guarda ma trascina dentro, lasciando trapelare emozioni vissute a intensità stellari nei gesti, nelle parole e nelle opere. Il segno esce sempre oltre il bordo, la parola sempre oltre il necessario, la vita sempre oltre il ragionevole. Ed è questo che non passa. Non la leggenda, non il mito precoce, non la giovinezza cristallizzata. In un tempo che premia chi sa dosarsi e durare, Paziienza scelto di bruciare interamente e, nell’ardere, ha fatto più luce di quanto molti abbiano fatto risparmiando”.

Oscar Glioti, curatore della mostra: “Questo progetto espositivo, il più vasto e completo mai dedicato ad Andrea Paziienza, segna anche un passaggio importante: l’istituzionalizzazione del medium fumetto, per la prima volta nel corpo principale del museo MAXXI, con l’artista che più ha contribuito al suo sdoganamento. Paziienza è ancora vivo: nei capolavori che non tramontano, nei fogli inediti che continuano ad affiorare, nelle tavole che non smettono di parlare al presente. È vivo nello sguardo lucido con cui ha attraversato il suo tempo e immaginato il nostro”.

UFFICIO STAMPA MAXXI press@fondazionemaxxi.it tel. +39.06.324861

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo | maxxi.art

soci



mobility partner



Andrea Pazienza. Non sempre si muore

a cura di Giulia Ferracci e Oscar Glioti

24 aprile 2025 – 27 settembre 2026

Introduzione

Nel settantesimo anniversario della nascita, il MAXXI dedica ad Andrea Pazienza una grande mostra retrospettiva, rinnovando il suo impegno alla promozione degli artisti che hanno fatto la cultura del Novecento italiano e anticipato molte delle domande che l'arte del XXI secolo si pone oggi.

Non sempre si muore, il titolo della mostra, è tratto da un'intervista rilasciata dall'autore a Clive Griffiths nel 1988 e va inteso come un attestato di vitalità: Pazienza continua a vivere nei capolavori che non tramontano, nei fogli inediti che incessantemente riemergono, nello sguardo lucido con cui ha attraversato il suo tempo e immaginato il futuro che abitiamo ai nostri giorni.

Il percorso di mostra segue un ordine cronologico, restituendo la logica interna dell'opera di Pazienza. Dagli anni della formazione fino alle ultime opere, le tavole a fumetti si snodano in una sequenza di stanze che girano intorno a un multiforme nucleo centrale, animato da testi, illustrazioni e disegni pittorici, in cui viene presentato per la prima volta al grande pubblico il murale eseguito dal vivo durante la Fiera del Fumetto a Napoli nel 1987.

Il ritmo della mostra è dato dal rapporto tra parola e immagine, riconducendo la pagina disegnata ai suoi elementi fondanti. Bozzetti a matita, studi, improvvisazioni e performance sulle grandi superfici dialogano con appunti, poesie, lettere private e prose di ogni genere. Una vasta selezione di materiali d'archivio, tra cui fotografie, filmati e registrazioni audio, restituiscono il contesto comunitario e sovversivo in cui le opere di Pazienza sono state concepite.

Al centro dell'esposizione, centinaia di tavole a fumetti in cui i protagonisti compongono un campionario umano irripetibile. Personaggi dai nomi evocativi come Pentothal, Zanardi, Pertini e Pompeo, indissolubilmente legati alle congiunture che li hanno visti nascere, sono riusciti col tempo ad assumere significati universali, divenendo intramontabili dispositivi di realtà. È in questa corrispondenza tra cronaca e immaginario, nel perfetto connubio tra testo e rappresentazione, che si svela il segreto per cui Andrea Pazienza è ancora qui.

Scaturigini 1958-1975

Andrea Pazienza nasce a San Benedetto del Tronto il 23 maggio 1956, da Enrico Pazienza, docente di educazione artistica originario di San Severo, Foggia, e da Giuliana Di Cretico, insegnante di educazione tecnica, di origini abruzzesi. La famiglia risiede stabilmente a San Severo, trascorrendo lunghe estati nella casa al mare di San Menaio, nel Gargano. La cornice familiare, in cui arte e cultura sono mestieri quotidiani, rende naturalmente precoce l'esercizio del disegno. Album, quaderni e fogli di questo periodo sono animati da brevi sketch, personaggi bizzarri, animali di tutti i tipi. Pazienza fin da bambino inizia ad associare il testo alle immagini, creando dei racconti in cui le scene sono sviluppate in sequenza e inserite in gabbie grafiche dalle forme innovative.

Nel 1969, a tredici anni, Pazienza si trasferisce a Pescara per frequentare il liceo artistico Giuseppe Misticoni. È un ambiente stimolante che unisce la tradizione del disegno figurativo con l'apertura culturale degli anni Settanta. Il rapporto con i professori, in particolare con Sandro Visca, docente di Figura disegnata, e Albano Paolinelli, che insegna Ornato disegnato, è fatto di affetto, burle e scambi stimolanti. È una relazione dialettica, che si manifesta spesso come un dialogo tra pari.

Il pennarello diviene il mezzo espressivo privilegiato per disegni dal grande formato. Con tratti fitti, a volte giustapposti, Pazienza lo utilizza per costruire volumi, campire trame e modulare i toni del colore. Approfondisce la conoscenza della struttura anatomica con lo studio dell'ossatura e dei muscoli come origine della postura e del movimento, che poi distorce a piacimento per ottenere la desiderata efficacia narrativa. Nel suo segno l'osservazione naturalistica e la deformazione espressionista già convivono, alimentandosi a vicenda.

Nel dicembre del 1973, alla Sala d'Arte Guglielmi a San Benedetto del Tronto, tiene la sua prima mostra personale a soli diciassette anni. Presentata in uno spazio noto per l'attenzione ai giovani talenti e all'arte più sperimentale, l'esposizione segna il passaggio simbolico dallo status di studente a quello di autore riconosciuto.

Nel frattempo Pescara è diventata per lui un laboratorio visivo e sociale, grazie all'esperienza di Convergenze (1973-1981), il Laboratorio Comune d'Arte fondato da Giuseppe D'Emilio e di cui Pazienza è membro attivo.

Nel maggio del 1975, proprio alla Galleria Convergenze, Andrea Pazienza è il protagonista di un'importante mostra personale, intitolata *Storia di una Convergenza*. Sono esposte opere di grande formato, realizzate con un uso innovativo del pennarello che permette all'artista di ritrarre la realtà con tratti energici e audaci. In un cortocircuito tra modelli antichi e immaginario contemporaneo si manifesta una delle linee più fertili della poetica pazienziana, ossia il piacere di reinventare la tradizione piegandola alle esigenze di un linguaggio politico e personale, in continua trasformazione.

Gli anni di Pentothal 1974-1981

Nel 1974 Pazienza si trasferisce a Bologna per frequentare il DAMS, un innovativo corso di laurea dedicato alle arti e ai linguaggi espressivi. Si ritrova al centro di un ambiente politico e artistico in fermento, in una città che è un laboratorio di esperienze, desideri e utopie.

In questo contesto il fumetto assume per Pazienza la funzione di diario, strumento critico e linguaggio poetico. È una necessità mossa dal bisogno di vivere del proprio lavoro e dalla maturata sfiducia nelle potenzialità comunicative legate alla composizione di opere pittoriche. L'artista inizia a concepire un racconto capace di unire cronaca, introspezione e inventiva, con l'intento di raggiungere un pubblico più vasto rispetto ai ristretti ambiti delle gallerie d'arte.

Nell'aprile del 1977, sulle pagine di «Alter alter», Pazienza pubblica la prima puntata de *Le straordinarie avventure di Pentothal*. Il protagonista, alter ego dell'autore, è uno studente fuori sede che attraversa il periodo della contestazione giovanile, sospeso fra l'impegno politico, gli slanci sentimentali e i travagli della vocazione artistica. Biografia e storia politica del Paese s'intrecciano per la prima volta in un racconto dove l'ultima tavola rimanda alla tragica fine di Francesco Lorusso – il militante di Lotta Continua ucciso da un carabiniere con un colpo d'arma da fuoco – e agli scontri di piazza che scuotono Bologna nei giorni seguenti.

Pazienza fa tesoro della lezione delle avanguardie e propone una narrazione che mescola diversi registri stilistici, ignorando l'economia narrativa che caratterizza il fumetto commerciale. La realtà irrompe in un mezzo che sembrava destinato solo all'evasione, e l'inconscio diventa ben presto il vero motore della storia, la cui ricomposizione è lasciata alla libera interpretazione del lettore.

Con un linguaggio che procede per sogni, visioni e deliri, prende forma un resoconto di vicende personali e di sentimenti collettivi in cui l'alternanza tra intreccio e digressione consente il dispiegamento del disegno in tutte le sue più istrioniche declinazioni.

Sempre nel 1977, insieme a Stefano Tamburini, Massimo Mattioli, Filippo Scòzzari e Tanino Liberatore, Pazienza dà vita alla rivista «Cannibale», luogo di sperimentazione grafica e narrazione radicale autogestito dagli autori.

Poco dopo inizia la collaborazione con il settimanale satirico «Il Male», in cui l'irriverenza diventa atto politico e l'autoproduzione tocca le centomila copie di venduto a settimana.

In pochi anni Pazienza si afferma come un artista capace di raccontare con furore e originalità la complessità del presente, aprendo la strada a una nuova stagione del fumetto d'autore.

Pertini

1978-1985

Protagonista della Resistenza, medaglia d'oro al valor militare, Sandro Pertini è stato il settimo Presidente della Repubblica e il primo socialista a ricoprire questa carica. Con il suo stile diretto e appassionato ha avvicinato le istituzioni ai cittadini, liberando il ruolo dai formalismi e favorendo la nascita dei primi governi laici del Paese.

Pazienza osserva il carisma di Pertini e ne intuisce il potenziale narrativo, dedicandogli sin dalla fine degli anni Settanta una serie di vignette pubblicate su «Il Male» e su «Ottovolante», inserto satirico di «Paese Sera».

Nel 1983, su invito di Vincenzo Sparagna, direttore della rivista «Frigidaire», quelle apparizioni sporadiche confluiscono in un volume interamente dedicato alla sua figura.

La scelta editoriale è significativa: in un'Italia sempre più segnata dal disimpegno politico e dal ripiegamento nel privato, la fermezza morale di Pertini può diventare il punto di riferimento per un'auspicabile riconciliazione civile.

Il libro si apre con trentatré storie di una pagina ciascuna. È la forma più pura del cartoon: sketch umoristici interpretati da una coppia affiatata, con Pazienza che si muove tra ruolo comico e spalla, mentre Pertini è sempre sé stesso, una figura insieme anziana e infantile, animata da un'inarrestabile passione per la libertà.

Segue una storia più lunga, divisa in trentasei puntate anch'esse di una pagina per mantenere il ritmo frammentato delle scenette iniziali. È una discesa negli inferi della Prima Repubblica, presa in ostaggio da delinquenti e cospiratori, soggiogata da corruzione e logiche di potere. Una riflessione, a tratti spassosa e a tratti pedagogica, sulla necessità di una democrazia capace di rispondere alle esigenze etiche della giustizia sociale. Un apologo, quanto mai attuale, che fa di *Pertini* il libro più esplicitamente politico dell'autore, schietto e sincero come il vecchio Presidente.

Pazienza vede in Pertini l'ultimo protagonista di una stagione irripetibile. Non a caso, due anni dopo la pubblicazione del libro, al presidente socialista succede Francesco Cossiga, che era stato Ministro dell'Interno durante gli anni caldi della contestazione e che aveva autorizzato la presenza dei carri armati nella Bologna di *Pentothal* dopo l'omicidio di Francesco Lorusso. Il nemico per antonomasia, bersaglio della satira di Andrea fin dalle sue prime vignette. L'ultimo ponte con gli anni Settanta viene abbattuto e il neoliberalismo si afferma, anche in Italia, come unico paradigma politico.

SCHEDA CATALOGO

Andrea Pazienza. Non sempre si muore

a cura di Oscar Glioti e Giulia Ferracci

testi di Oscar Glioti, Giulia Ferracci, Francesca Alinovi, Rossana Campo, Enrico Beniamino de Notaris, Giacinto di Pietrantonio, Emi Fontana, Cinzia Leone, Maicol & Mirco, Domenico Migliaccio, Michele Mordente, Vincenzo Mollica, Veronica Raimo, Alessio Trabacchini, Nicoletta Verna.

edizione italiana

Coconino press editore, Roma 2026

24 x 28 cm

365 pagine

€ 45

ISBN 9788876188718

Nel settantesimo anniversario della nascita, il MAXXI celebra, con un grande progetto espositivo, l'autore che ha saputo trasformare il fumetto in una nuova arte. Scomparso a trentadue anni, Andrea Pazienza continua a vivere nei capolavori che non tramontano, nei fogli inediti che continuamente riemergono, nello sguardo lucido con cui ha attraversato il suo tempo e immaginato il futuro che abitiamo oggi. Questo catalogo, antologia di pagine memorabili e di opere mai pubblicate, è il tentativo più esteso di ricomporre con fumetti, lettere, poesie, disegni e fotografie il ritratto di un artista ineguagliabile.

Zanardi 1981-1988

Alla fine del 1980 esce il primo numero di una nuova testata, «Frigidaire». Gli autori sono gli stessi di «Cannibale», ai quali si aggiunge il giornalista Vincenzo Sparagna. Mescolando cronaca e intrattenimento, sperimentazione e genere, cinismo e impeto politico, la rivista indaga il cambiamento sociale ritagliandosi un posto di rilievo nel panorama artistico internazionale.

Pazienza partecipa al progetto realizzando illustrazioni e racconti abitati da personaggi leggendari. Affina la chiarezza espositiva del proprio linguaggio attraverso il montaggio cinematografico delle scene e un segno grafico che diventa sempre più plastico. Attinge alle letture infantili di «Topolino», soprattutto alle storie di Carl Barks, che traspone sul foglio con un'impeccabile perizia narrativa.

È su queste pagine che nasce Zanardi, erede della cultura disincantata della fine degli anni Settanta e rappresentazione esatta del nuovo decennio che incalza, l'unico personaggio che porterà avanti fino al momento della prematura scomparsa.

Massimo Zanardi, detto Zanna, è uno studente ripetente del liceo scientifico Fermi di Bologna. I suoi amici si chiamano Roberto Colasanti, detto Colas, e Sergio Petrilli, detto Pietra. Sono tutti accomunati da un profondo cinismo e da una marcata assenza di valori.

Nelle prime storie la cattiveria del protagonista trova sempre un qualche tipo di giustificazione. Che sia la perfida preside di *Giallo scolastico*, lo spacciatore imbroglione di *Pacco*, lo spregevole farmacista di *Verde matematico*, la malvagità di Zanardi è sempre una rivalsa, implacabile come lo specchio dei tempi in cui si riflette. La controffensiva a un mondo spietato, che fa della sopraffazione e del profitto le uniche ragioni di vita. Sono gli anni di Margaret Thatcher, di Ronald Reagan, del socialismo gaudente di Bettino Craxi: gli alfieri di una nuova realtà dove conta solo la legge del più forte e i deboli soccombono, come succede a Petrilli in *Notte di Carnevale*.

Poi, nel 1984, nella storia intitolata *Lupi*, il protagonista si spinge fino all'omicidio, perpetrato con ferocia e vissuto come un rito iniziatico. Da quel momento, non c'è più alcuna legittimità per le sue azioni: Zanardi diventa l'artefice di una cattiveria fine a sé stessa, l'emblema di una modernità dove si uccide senza neanche il bisogno di chiarire il perché.

Per evidenziare la cesura con il decennio precedente, dove pure la violenza aveva giocato un ruolo non trascurabile, Pazienza inventa una storia, *La prima delle tre*, in cui lui stesso (cioè Pentothal, incarnazione simbolica degli anni Settanta) incontra Zanardi, lo sfida e ingaggia una zuffa furibonda da cui esce con le ossa rotte.

Nei racconti successivi, attraverso un lavoro sapiente di sottrazione – infrangendo ogni tabù, adottando il punto di vista della vittima, trasponendo l'impianto realistico in un piano simbolico, confondendo gli sfondi (il fronte russo del 1942, il Golgota, il Medioevo) – Zanardi si trasforma in una figura mitologica che incarna l'irriducibile furore della giovinezza contro i demoni dell'ipocrisia e del conformismo.

Zanardi equestre

1984

L'8 giugno del 1984 Paziienza realizza l'opera conosciuta come "Zanardi equestre" su uno dei grandi pannelli in legno che avvolgono la Fontana Masini durante il suo restauro in Piazza del Popolo a Cesena. La struttura, un volume cubico di circa 8 metri per lato, diventa per alcune settimane un supporto monumentale destinato a ospitare interventi di tre autori del fumetto italiano: oltre Paziienza, Ugo Bertotti e Giorgio Carpinteri. Un quarto lato, inizialmente previsto per Igort, viene affidato agli allievi della Scuola di Fumetto "Zio Feininger" di Bologna.

Paziienza realizza un disegno su larga scala dipinto con la collaborazione degli studenti che si occupano della stesura delle campiture cromatiche. Ne nasce un'imponente versione equestre di Zanardi. Il celebre personaggio, colto mentre beve da una cornucopia, cavalca un destriero monumentale posto su un basamento che richiama direttamente la fontana.

Al termine del restauro, i pannelli di truciolato vengono smontati e in parte distrutti. Alcuni frammenti del lavoro di Paziienza sono però salvati e successivamente ricomposti.

Moltitudine

1956-1988

In questa sala sono riprodotte alcune opere i cui originali risultano dispersi, o che non è stato possibile acquisire per il diniego dei proprietari. In altri casi si è preferito evitare l'esposizione per non compromettere ulteriormente il già precario stato di conservazione.

La composizione abbraccia l'intera carriera artistica di Paziienza e restituisce un ritratto della pluralità di stili che ha contraddistinto l'autore fin dagli esordi.

Francesco Stella e gli altri **1977-1988**

Che siano protagonisti di storie di lungo respiro, di breve durata o di vignette che esauriscono la narrazione in una sola inquadratura, i personaggi meno noti di Paziienza sorprendono sempre per la disarmante umanità, e al contempo per come riescono a contrarre gli aspetti più significativi del contesto in cui sono stati generati.

Personaggi tipici, inscindibili dalle congiunture storiche, sociali e culturali di cui divengono modello; ma anche archetipi, che trascendono la funzione realistica per assumere significati universali, con riflessioni e atteggiamenti in cui tutti possono riconoscersi.

Paziienza inventa un linguaggio che scaturisce dal cortocircuito di gerghi, dialetti e prose forbite. Perfeziona la meccanica della gag e del dispositivo comico, che diventa uno dei suoi tratti più originali. Elabora un nuovo modello di satira, che non prende di mira i potenti ma restituisce in brevi frammenti delle istantanee di vita reale, affiancando all'umorismo sguaiato un inedito tono tragico che rimanda al teatro dell'assurdo e alla poesia. Le anatomie accademiche lasciano il passo a figurazioni grottesche che trasmettono dati interpretativi e garantiscono il coinvolgimento immediato del lettore.

Ne vengono fuori personaggi complessi, che vediamo in azione per poche scene, ma che sembrano vivere di vita propria.

Francesco Stella è il caso più emblematico. Nella sua prima apparizione su «Cannibale» è un operaio napoletano che emigra a New York per esportare la passata di pomodoro. Appena sbarcato finisce per errore in galera, ma riesce a scamparla e dopo poco sfonda come industriale. Il racconto rimane incompiuto, come capita spesso con le storie di Paziienza, ma il personaggio riappare sulle pagine di «Frigidaire». Francesco Stella è morto, eppure è un altro: si vede in una fotografia con il padre Franco, a sua volta figlio di Frank, il famoso artista pop nato per l'appunto da Francesco Stella, il capostipite imperatore del pomodoro. In un mucchio di istantanee ne ripercorriamo la folgorante carriera. Gli inizi stentati, la guerra, la fuga, l'arresto e poi il successo travolgente, con milioni di dischi venduti. Anche qui, nessun finale. La terza apparizione si intitola *Aficionados*. Ambientata durante la Seconda guerra mondiale, racconta le vicende di un manipolo di eroi che finisce per perdersi nel deserto africano, lasciandosi alle spalle la guerra, gli affanni, i problemi. La trama questa volta è impeccabile e la conclusione addirittura duplice. Ma non è finita: nel 1983, Stella ricompare nella lunga storia dedicata a Pertini. Cugino di Paz, adesso ha le sembianze di una stella antropomorfa che ci conduce nei meandri sordidi della Prima Repubblica. Il quadro ora è completo. Le molteplici biografie del personaggio si riuniscono tutte intorno al medesimo tormento: una solitudine conclamata, la perpetua fuga verso un altrove dove valga la pena vivere.

Senza titolo
(Battaglia tra uomini e animali)
1987

È la primavera del 1987. Alla quarta edizione della Fiera del Fumetto, ospitata a Napoli nella sede dell'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare, Pazienza è tra gli ospiti più attesi. La performance prevista per sabato 2 maggio, presentata come un disegno a sorpresa, si annuncia come un momento memorabile. Gli organizzatori devono però fare i conti con il lato imprevedibile dell'artista: Pazienza si reca nell'albergo sbagliato, svuota il minibar, allaga il bagno.

Quando arriva il momento della performance, ogni perplessità si dissolve. Armato di un barattolo di vernice nera e di un grosso pennello, davanti a una platea di ammiratori silenziosi, l'autore affronta il muro bianco come fosse un foglio di carta. Il murale viene realizzato senza nessun disegno preparatorio, con gesti rapidi e sicuri. La composizione che ne deriva è monumentale, sviluppandosi dal pavimento a oltre due metri di altezza per circa otto di larghezza.

Secondo un ordine che sembra caotico, ma che obbedisce a una visione d'insieme perfettamente coerente, emergono i profili di un guerriero su un cavallo bruno e di un leone dalla folta criniera; intorno a loro, un fante nell'atto di scagliare una lancia, un uomo a terra, un altro paralizzato dal terrore, ancora bestie e soldati sullo sfondo.

Nei filmati che documentano l'evento si vede Pazienza abbozzare un dettaglio in un'area, spostarsi dalla parte opposta, andare a riempire dove aveva già tracciato il contorno. L'immagine intera esiste nella sua mente, prima ancora di diventare segno sul muro.

L'opera non ha un titolo ufficiale. Nota come "Battaglia tra uomini e animali", può prestarsi a una lettura allegorica che evidenzia la contrapposizione tra volontà e istinto e tra cinismo e innocenza. Gli elementi simbolici non sono accessori: l'avvoltoio in basso è presagio di morte, e anche il teschio sotto il corpo dell'uomo abbattuto rappresenta il classico memento mori.

Con questo capolavoro realizzato in appena tre ore, Andrea Pazienza conferma la sua grandezza, non solo come disegnatore e fumettista, ma come artista a tutto tondo.

Pompeo e la morte

1971-1988

Le prime tavole di *Pompeo* vengono pubblicate nell'aprile del 1985 su «Alter alter». Il legame con *Pentothal* appare subito evidente per i rimandi a Bologna, al DAMS, alla fauna di tossici ed emarginati. Nei mesi seguenti escono altre tre puntate ma, a differenza di quanto era successo nel '77, l'accoglienza del pubblico è piuttosto tiepida. La cronaca di quella che appare una riprovevole sconfitta personale suscita indifferenza e fastidio, anche perché sull'eroina grava il peso dei numerosi decessi da overdose e della nascente minaccia dell'Aids.

Nel gennaio del 1986 «Alter alter» diventa un trimestrale a tema monografico e interrompe la pubblicazione di *Pompeo*. Pur avendo pagato in anticipo tutta la storia, la redazione si rifiuta di far uscire le due puntate che Pazienza aveva già disegnato, restituendogli i diritti per la stampa in volume presso un altro editore.

Nell'ottobre del 1987, a quasi due anni dall'ultima puntata, esce il libro targato Editori del Grifo.

È un'epopea squallida e dolorosa, quella di Pompeo, che chiude il cerchio con i personaggi che l'hanno preceduto. Di *Pentothal* c'è il ritorno al diario, alle viscere esposte senza pudore sul foglio; c'è Bologna, pallida e spoglia come una città in rovina. Di *Zanardi* prende invece la linearità del racconto, interpretato con una struttura drammaturgica dal taglio classico.

Pazienza spinge il fumetto verso una nuova linea di confine.

Per la prima volta, non sono né i dialoghi né il disegno a dettare il ritmo della storia, ma è la prosa che regola il copione. Una prosa densa e ricercata, fino a lambire le soglie del romanzo illustrato. Le immagini sono a completo servizio della trama: essenziali e trasandate, per rendere l'abiezione del protagonista, mentre le spiazzanti figure a tutta pagina segnano i picchi emotivi che conducono al rovinoso epilogo.

L'abituale mescolanza di tragico e comico resiste solo in pochi passaggi, e viene spesso a cadere il distacco ironico come velo tra autore e lettore. C'è solo uno sguardo disperato nelle pieghe della propria debolezza.

Pompeo è il percorso del protagonista verso il suo annullamento. L'ennesimo capitolo della lotta contro la morte che Pazienza ha esplorato in ogni forma possibile. A quindici anni ha rappresentato in un quadro il giorno del suo funerale. A diciannove ha disposto il suo testamento. A venticinque ha scritto una nota biografica in cui si è assegnato il giorno esatto del proprio decesso: "Morirò il 6 gennaio 1984", sbagliando di pochi anni. A ventisette ha disegnato *Il segno di una resa invincibile*, che anticipa, per temi e stile, la tecnica della prosa illustrata. A trentuno, mentre stava completando le ultime tavole di *Pompeo*, ha raffigurato, con una ritrovata sapienza pittorica, la storia di *Campofame* che attende la Morte per sconfiggerla in un furibondo corpo a corpo.

Eppure la morte di Pompeo non è la morte di Andrea Pazienza. La morte di Pompeo è la morte di qualcuno che Pazienza cercava con tutte le forze di allontanare da sé.

L'autore immagina la sua vita dopo Pompeo. Sogna il figlio che verrà, che gli chiede conto della sua dissolutezza. Sogna *Astarte*, il cane da guerra di Annibale. Quest'ultima storia è il primo vero tentativo di trovare l'ispirazione non nella strada, dove Pazienza l'aveva sempre cercata, ma nella lettura, negli studi preliminari, in un segno meticoloso e senza sbavature.

Rimane come niente più che un affaccio sulle innumerevoli possibilità che gli si paravano dinanzi. Per i lettori, un inconsolabile affaccio sul vuoto.

SCHEDA CATALOGO

Andrea Pazienza. Non sempre si muore

a cura di Oscar Glioti e Giulia Ferracci

testi di Oscar Glioti, Giulia Ferracci, Francesca Alinovi, Rossana Campo, Enrico Beniamino de Notaris, Giacinto di Pietrantonio, Emi Fontana, Cinzia Leone, Maicol & Mirco, Domenico Migliaccio, Michele Mordente, Vincenzo Mollica, Veronica Raimo, Alessio Trabacchini, Nicoletta Verna.

edizione italiana

Coconino press editore, Roma 2026

24 x 28 cm

365 pagine

€ 45

ISBN 9788876188718

Nel settantesimo anniversario della nascita, il MAXXI celebra, con un grande progetto espositivo, l'autore che ha saputo trasformare il fumetto in una nuova arte. Scomparso a trentadue anni, Andrea Pazienza continua a vivere nei capolavori che non tramontano, nei fogli inediti che continuamente riemergono, nello sguardo lucido con cui ha attraversato il suo tempo e immaginato il futuro che abitiamo oggi. Questo catalogo, antologia di pagine memorabili e di opere mai pubblicate, è il tentativo più esteso di ricomporre con fumetti, lettere, poesie, disegni e fotografie il ritratto di un artista ineguagliabile.